

5. TERZA FASE – RISVEGLIO

Or mentre io ero in cammino, già vicino a Damasco, sul mezzogiorno all'improvviso mi sfolgorò d'intorno una gran luce dal cielo.

Caddi per terra, e udii una voce che mi diceva: - Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? -

Io risposi: - Chi sei, Signore? - Ed egli mi disse: - Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti. -

E quanti erano meco videro ben la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava.

Allora dissi: - Signore, che devo fare? - E il Signore mi rispose: - Lèvati su, va' in Damasco, e qui ti sarà detto tutto quel che devi fare. -

Atti 22:6-10

Tredici dei venti leader studiati avevano sperimentato risvegli mistici o quasi mistici prima di abbracciare i loro ruoli profetici. Dei restanti sette, vi sono prove insufficienti per i tre leader deceduti, Gary Melsop e Golden Tara sono esclusi dalla considerazione perché non sono stati intervistati personalmente (anche se il secondo sostiene di essere un illuminato), gli altri due avevano avuto esperienze strane che potrebbero probabilmente essere considerate religiose. La natura di queste esperienze è molto variabile. Non tutte sono state ritenute piacevoli e solo la metà circa potrebbero essere descritte come beate o estasianti alla maniera di molti racconti tradizionali e popolari sul misticismo. In soli sei casi Dio parlò direttamente con il leader e anche di questi solo tre contenevano qualche tipo di rivelazione.

I messaggi erano per lo più delle chiamate all'azione o frasi di rassicurazione, i dettagli teologici e gli altri elementi che di solito concorrono a formare la cosiddetta rivelazione sono stati elaborati in seguito dai profeti stessi. Molte esperienze avevano chiare implicazioni paranormali, in genere fornivano informazioni che i profeti non avrebbero potuto ottenere in altro modo o che, in un caso, avevano portato al reperimento di una grande quantità di denaro di cui avevano un disperato bisogno. Nel raccontare le loro esperienze, i leader mostravano sentimenti ambivalenti rispetto al ricordo dell'evento. Nel caso di invito all'azione da parte di Dio, la reazione più comune era stata l'incredulità. Se anche c'erano stati euforia, sbalzi di umore o fenomeni paranormali, la risposta più probabile del profeta era stata la paura di essere sul punto di impazzire. Gli effetti più profondi dell'esperienza avevano riguardato la riorganizzazione della vita dei profeti in conseguenza di quell'evento.

In generale quello che sembra essere accaduto è che nei momenti cruciali della loro vita i leader sperimentarono eventi significativi che diedero loro una nuova comprensione della natura della realtà ultima e dei loro destini. Ciò li ha portati ad abbandonare vecchi ruoli e comportamenti e ad adottarne di nuovi. Le esperienze spaziano dall'assolutamente ordinario, in cui il profeta ha riferito solo di aver vissuto una profonda comprensione della vita o che certi pensieri risuonavano nella sua mente (forse a causa di qualche straordinaria coincidenza), a modeste confessioni come sentirsi guidato da una potenza divina, fino alla piena estasi e all'incontro con la divinità con tanto di allucinazioni, rivelazione divina e fenomeni paranormali. Nel caso di una serie di esperienze di questo tipo (cosa più comune), tendevano a costruire un ordine di importanza dalle cose più scontate fino alla rivelazioni trascendenti sulla natura della realtà. Le esperienze erano anche coerenti con le convinzioni che ogni leader aveva sul mondo: quelli apertamente religiosi avevano udito in genere una voce proveniente da Dio, mentre i meno inclini alla

spiritualità segnalano eventi più mondani che tuttavia avevano provocato in loro pensieri profondi.

Molto è stato scritto circa l'esperienza religiosa, ma questa letteratura viene qui menzionata solo selettivamente. Lo studio classico è *Varieties of Religious Experience* di William James, ma più rilevante al nostro scopo è lo studio di Anthony Wallace su ciò che egli chiama "movimenti di rigenerazione." Wallace scoprì che quasi tutti i profeti da lui analizzati avevano ricevuto le chiamate o le intuizioni visionarie attraverso esperienze mistiche (Wallace 1956). Un altro pioniere, Weston la Barre, sostenne che molte di queste esperienze mistiche erano state in realtà prodotte da sostanze allucinogene (la Barre 1980). Sembra che le basi etiche di molte culture, forse anche della cultura cristiana, siano derivate da esperienze sciamaniche o mistiche.

La ricerca di Ralph Hood, sulla base dei lavori del filosofo Stace W.T. (Hood 1970, 1975, 1977a, 1977b, 1978; Rosegrant 1976; Hood e Morris 1981; Stace 1960), ha verificato otto componenti fondamentali nell'esperienza mistica. Questi sono (1) la perdita dell'ego: durante l'esperienza mistica viene mantenuta la consapevolezza, ma il senso di sé si perde, un'esperienza che può essere vissuta come assorbimento in qualcosa di più grande di se stessi, un senso di "Io sono Dio", (2) una qualità unificante: tutte le cose sono vissute come fossero in qualche modo unite, tutto è percepito come "l'Uno", (3) una qualità interiore soggettiva: l'esperienza di come ogni cosa sia consapevole, viva, cosciente ad un certo livello, (4) la sensazione di senza tempo e senza spazio: i concetti di tempo e spazio sembrano diventare privi di significato, il tempo sembra fermarsi e il mistico si unisce con l'universo eterno, (5) una qualità noetica: si è convinti che l'esperienza contenga una conoscenza valida, la Verità ultima, di conoscere il Tutto, non ogni piccola cosa, ma la grande Verità che sta dietro; (6) l'ineffabilità: la convinzione che le parole non possono trasmettere la natura dell'esperienza, che è in qualche modo di là del linguaggio, (7) l'estasi: l'esperienza è intensa e di solito piacevole, anche se alcuni racconti sono ambigui e alcuni esprimono agonia del tipo "Mi sono sentito come se fossi fatto a pezzi" e "Non ce la facevo più" e (8) la sacralità: l'esperienza viene percepita come intrinsecamente sacra, i sentimenti di timore misterioso e soggezione superano il senso mistico.

Hood ha poi dimostrato che questi elementi di base si riducono a due fattori principali. Il primo è un'esperienza intensa, non essenzialmente religiosa e non necessariamente estatica, una pura sensazione fisica ed emotiva. Il secondo fattore è quello dell'interpretazione, influenzata dalla propria storia personale e dalle aspettative che uno ha. Il mistico può avere una profonda, intensa esperienza, che egli poi interpreta come vera, sacra, estatica, un dono di Dio e così via. Senza quest'atto di interpretazione l'esperienza religiosa potrebbe essere vista come qualcosa di molto diverso, perfino di spaventoso. Il fattore interpretativo è fondamentale, poiché anche gli agnostici e gli atei hanno esperienze straordinarie, ma non le interpretano come religiose. Stace parla di questi come "casi limite" (Stace 1960), il sociologo Peter Berger ha scritto sull'argomento (Berger 1969) e Bertrand Russell ne ricorda uno nella sua autobiografia (Russell 1967-1969, 148-49). Friedrich Nietzsche ne ha lasciato una buona descrizione:

Se qualcuno avesse dimenticato dentro di sé la benché minima traccia di superstizione gli sarebbe quasi impossibile mettere da parte l'idea di essere l'incarnazione, il rappresentante e il messaggero di poteri onnipotenti. L'idea della rivelazione, nel senso che qualcosa all'improvviso e con indicibile certezza e purezza diventa visibile, udibile, qualcosa che scuote e sconvolge profondamente, descrive il fatto con semplicità. Si sente, non si cerca; si prende, senza chiedere chi dà; un pensiero lampeggia improvvisamente come un fulmine, si tratta di necessità e prende forma senza esitazione: non ho mai avuto

la possibilità di scelta. Uno è afferrato da un'estasi la cui spaventosa tensione è a volte alleviata da una tempesta di lacrime, mentre i propri passi ora involontariamente corrono, ora involontariamente rallentano... Tutto è in sommo grado involontario, ma si svolge come in una tempesta di libertà, di assoluto, di potenza e di divinità (Nietzsche 1961, 19-20).

Queste insolite relazioni ci avvertono di essere prudenti quando si studia il risveglio. Vi è infatti un "modello standard" di misticismo che è implicito in molti autori (Bucke 1901; Underhill 1930) ed è rappresentato dalla storia di San Paolo (citato sopra), ma che è in realtà molto raro. In questo modello il risveglio è visto come un evento improvviso, senza precedenti, unico nella vita, di totale e permanente trasformazione della persona compiuto da mezzi soprannaturali. Ma i racconti di questo studio si differenziano dal modello standard su almeno una dozzina di punti. La conversione di Arnold Harper al cristianesimo ne è un esempio.

A ventun anni, la vita di Arnold era focalizzata su feste, alcol e sport ma cominciò a cambiare dopo che suo fratello venne ucciso. Suo fratello aveva vissuto lo stesso tipo di vita "peccaminosa" e una notte gli aveva perfino detto: "Arnold, ho intenzione di cambiare, ho intenzione di rinunciare a tutto questo." Arnold aveva fissato per se stesso uno standard secondo il quale, a causa dei suoi peccati, non era ancora rovinato, ma temeva che suo fratello lo fosse. Di recente aveva dovuto salvare suo fratello da qualche problema e subito dopo il fratello aveva scritto una poesia in cui prediceva la propria morte. Arnold rifletté molto profondamente su tutto ciò, ma continuò a vivere allo stesso modo.

Arnold cadde in depressione. Era stanco di andare a ballare ogni sera della settimana e cominciò a meditare sulla sua vita. Notò come nelle famiglie dei suoi amici, che sembravano essere apparentemente così felici, spesso si discuteva e si altercava, nonostante si cercasse di nascondere i litigi. Sembrava non esistessero famiglie felici. Si chiese: "Che cosa diventerà la mia vita? Se mi sposo, avremo un po' di felicità, alcuni dolori, avremo dei bambini, alcuni vivranno e alcuni moriranno, si sposeranno, se ne andranno via, mi lasceranno e mia moglie morirà e mi lascerà, oppure morirò io e la lascerò e dopo aver lavorato tutta la vita per una casa o qualcosa del genere, moriremo e la lasceremo. Se questa è la vita, ci deve essere qualcosa di più." Egli sentiva che la vita della maggior parte delle persone era una farsa d'infelicità e di disonestà, ma si sentiva anche incapace o riluttante a cambiare la propria vita. Descrisse i suoi sentimenti con le parole della canzone di Paul Robeson "Old Man River" - stanco di vivere e terrorizzato di morire- ma aggiunse: "Se mi aveste visto, avreste pensato che mi stavo godendo la vita al massimo."

Una notte, mentre era a letto, improvvisamente, come se qualcosa dentro di lui si espandesse sentì una voce: "Voglio che tu sia il mio ministro!" Stupito e confuso, chiese: "Chi è? Chi? Cosa?" L'unica immagine che aveva di un ministro era la figura del predicatore. Quando s'immaginò in quel modo, si sentì ridicolo, ma la voce sembrava richiedere una risposta. Arnold aveva sempre pensato di essere abbastanza equilibrato. In quel momento pensò: "Sto diventando scemo. Sento le voci. Non devo dirlo a nessuno, altrimenti pensano che io sia pazzo." Così lo tenne per sé, ma non riusciva a dimenticare il tono con cui la voce chiedeva una risposta. Aveva avuto paura di dire "No!" perché gli sembrava troppo importante, ma anche di dire "Sì." Presto il suo segreto cominciò a consumarlo ed i suoi amici notarono che gli era successo qualcosa. Un tempo brillante e felice, ora era dimagrito e aveva paura di incontrare gli altri, era riluttante a parlare.

Gli accadde poi di avere un'accesa discussione con un collega dopo la quale diede le dimissioni dal lavoro. Durante il litigio, uno sconosciuto entrò nel loro laboratorio e chiese se conoscevano qualcuno disposto ad avviare un'impresa nel paese. Arnold subito rispose: "Sì, io". Così si trasferì a lavorare in un piccolo paese di campagna. All'inizio il business prosperò, ma poi ci fu un rallentamento. Per risparmiare, chiese a una zia che viveva in città, e che in precedenza si era offerta di tenerlo a pensione a buon mercato, se la sua offerta era ancora valida. Lui in un primo momento non aveva accettato, perché questa donna e la sua famiglia erano cristiani praticanti. "Vuoi ancora prendermi a pensione per una sterlina a settimana?" chiese Arnold, e lei rispose "Anche gratis". Nessuno aveva mai fatto una cosa del genere per lui prima. Aveva sempre dovuto combattere, ma questa donna lo accolse nella sua casa e lo nutrì, arrivando a scusarsi col marito per le mancanze di Arnold quando tornava a casa ubriaco. Gli disse che sentiva che la mano di Dio era sopra di lui, e che lei aveva riposto la fede in lui.

Questa famiglia usava leggere le Scritture ad alta voce. Una notte Arnold sentì la lettura di come Israele sarebbe diventata una nazione, di come Gerusalemme sarebbe stata restituita a Israele e di come sarebbero arrivati subito dopo gli ultimi giorni. La settimana successiva Ben Gurion a Tel Aviv dichiarò Israele una nazione e subito dopo Israele venne riconosciuta dalle Nazioni Unite. Arnold ne rimase scosso. Cominciò a sentire che stava vivendo negli ultimi giorni. Pensò che se la Bibbia diceva il vero in queste cose, forse era attendibile anche su altre. Cominciò a preoccuparsi di come sarebbe stato giudicato.

Poi accadde che quasi morì giocando a rugby. Nel corso di una partita molto dura ebbe un attacco di cuore e finì in ospedale. Sdraiato nel letto, sentì che la sua vita stava cadendo a pezzi. Non aveva ancora risposto alla voce, ma il pensiero aveva continuato a girare nella sua mente. Cominciò a credere in Dio e nel giudizio, a credere che avrebbe dovuto affrontare Dio e che, a causa del suo modo d'essere, sarebbe stato cacciato. Aveva paura di morire e di essere dannato per l'eternità.

Una notte, mentre rientrava a casa, cominciò a delirare. Pensò che la fine era arrivata, che Cristo era tornato e aveva portato via tutti. I componenti della famiglia che lo ospitava, non riuscendo a metterlo a letto, gli chiesero di andare a una riunione in chiesa con loro. Continuava a stare poco bene così, nel corso della riunione, l'infermiera gli stava seduta da un lato e la zia dall'altro. Di nuovo accadde qualcosa dentro di lui. Cominciò a tremare così forte che i banchi si scossero. Sentiva dentro una lacerazione, come se una parte di sé stesse dicendo: "Questo è ciò che stavi cercando in tutti questi anni", mentre un'altra parte diceva: "Non lo fare, perderai tutti i tuoi amici e tutto sarà contro di te." Nel mezzo della riunione crollò sul pavimento. Mentre giaceva lì, sudato e in lacrime, prese la sua decisione di lasciare andare tutto per Dio, di dare la sua vita per Gesù, e di non conservare nulla per sé.

Prima di questo, Arnold era stato uno di compagnia, ma in una settimana era fuori a predicare agli angoli delle strade. I suoi compagni di bevute non potevano accettarlo, e in privato lo deridevano. Ma da quel momento in poi, egli fu in pace con se stesso. Trovò l'amore per le cose spirituali che cresceva dentro di lui. Non fu uno sforzo, non aveva dovuto trattenersi dal volere altro, semplicemente il resto non significava più niente per lui. Nel giro di dodici mesi era a capo di una congregazione. Scoprì una conoscenza e una comprensione della vita che non aveva mai avuto prima. Poteva dare risposte a domande sulla vita e su Dio a cui non aveva mai pensato. Questa divenne la sua nuova vita. Da lì in poi non tornò mai più indietro.

E' possibile che quando gli studiosi analizzano le notizie di esperienze religiose, siano indotti in errore dal puro aspetto drammatico delle storie e considerino troppo breve l'arco di tempo in cui si svolgono. Dopotutto è così che queste esperienze vengono ricordate da coloro che le hanno vissute: con racconti drammatici e condensati. Tuttavia alcuni dei leader considerati in questo studio hanno avuto numerose esperienze di questo tipo e la possibilità di rifletterci sopra per un periodo di venti o più anni. Dal loro privilegiato punto di vista gran parte della novità era svanita, tali esperienze rappresentavano solo alcune tappe del loro viaggio. La storia di Arnold suggerisce che il "modello standard" del misticismo può essere meglio definito così come segue.

1. Il risveglio consiste spesso in una serie di eventi interconnessi. Invece di essere una sola esperienza di trasformazione, può davvero essere una sequenza di eventi correlati, ognuno dei quali fortemente significativo per la persona, che di fatto costituisce lo svolgimento di un piano, al cui interno nessuna parte è più importante di un'altra. Nel caso di Arnold ci sono stati sei eventi principali: la morte di suo fratello, la voce di Dio, la significativa serie di coincidenze che lo portano a vivere in una strana città con dei parenti cristiani, la creazione di Israele, una crisi di salute e la sua conversione finale durante la riunione in chiesa. Arnold vide la mano di Dio in tutti questi eventi, e intorno a loro egli costruì una struttura interpretativa che lo portò alla sua carriera profetica.

2. Il risveglio si prolunga nel tempo. Esso non può essere un'interruzione discontinua del flusso della vita, così come non è sempre un processo ordinato di quattro fasi come il modello di alcuni teorici, con una netta crisi, un distinto atto di resa, un'esperienza religiosa e infine una "nuova vita" (Batson e Ventis 1982). E' piuttosto il risultato di lotte profonde che risalgono all'indietro negli anni e di un impegno cosciente per risolvere i problemi personali. Ad Arnold sono occorsi due anni per completare il processo. Le radici dell'esperienza mistica possono trovarsi nella lontana infanzia e i suoi frutti in un lontano futuro.

3. Il risveglio riaggiusta la maggior parte delle preoccupazioni. Non essendo esclusivamente di natura religiosa, il risveglio abbraccia e riordina tutti gli aspetti di una vita. Può perfino non essere un fenomeno meramente religioso. L'esperienza di Arnold raccoglie gran parte degli interessi della sua vita: sport, lavoro, salute, religione, relazioni familiari e gli eventi del mondo e si potrebbe sostenere che le sue paure per la salute, o per i rapporti con la sua famiglia o per la sua morte erano tante, quante per la sua anima. Il processo può essere sentito come religioso, ma abbraccia interamente la propria vita: relazioni, valori e stile di vita.

4. Ci sono fattori scatenanti specifici per il risveglio. Ralph Hood ha scoperto che alcune cause portano a esperienze mistiche. Di solito sono quelle che coinvolgono privazioni sensoriali, in genere il tempo trascorso in un luogo isolato, in un bosco o nel deserto in solitudine, e un certo stile di pensiero religioso. Anche lo stress può essere un fattore. In uno degli esperimenti di Hood, i soggetti che si aspettavano un forte stress ma che nella realtà ne avevano vissuto uno lieve, o quelli che avevano previsto un lieve stress e poi ne avevano sperimentato uno forte, riferivano esperienze simili a stati mistici. In questo studio quattro dei leader riferirono che i loro risvegli furono sollecitati dalla morte improvvisa di persone a loro vicine (come nella storia di Arnold). Altri avevano vissuto un periodo di crisi in seguito ad alcuni importanti momenti di transizione nella loro vita. Quattro furono scatenati dall'incontro con un altro profeta. Alcune persone potrebbero essere inclini al misticismo a causa di fattori genetici. Ramakrishna, Ramana Maharshi e Krishnamurti sembra abbiano avuto letteralmente dozzine di tali esperienze (Bharati 1976).

5. Le regole e la pratica non producono il risveglio. Dalla storia di Arnold risulta chiaro che meditazione, diete speciali, pratiche rituali e così via non sono necessarie per il risveglio. Eppure molte religioni sostengono ci sia un metodo per raggiungere quello stato. Daniel Batson ha dimostrato che questo generalmente comporta l'uso di droghe, la meditazione e la lettura o il canto dei testi sacri (Batson e Ventis 1982). Aghananda Bharati ha individuato i quattro componenti della maggior parte dei regimi mistici come il ritiro dalla società, il lavoro spirituale in forma di disciplina fisica, il celibato unito allo studio teologico e una speciale alimentazione. Batson si è chiesto se fattori quali l'istruzione o un'ideologia o l'eccellenza morale possano portare al risveglio. La sua conclusione è che forse lo yoga, la psicoterapia e l'ascetismo possono condurre ad essa, ma che ciò che è più necessario è "una certa disponibilità psicosomatica" che coinvolge il fisico, l'alimentazione, un atteggiamento di apertura mentale sperimentale e, per alcuni, l'uso di droghe e l'accoppiamento rituale (Bharati 1976, 113, 139). Niente di tutto questo garantisce che si sperimenterà il risveglio, ma l'esperienza mistica può arrivare a quelli che ci provano con decisione per un periodo di tempo molto lungo (Bharati 1976, 53). Il filo comune di tutto questo è un atteggiamento ludico di apertura mentale. (Si noti per inciso che, mentre i mistici sono spesso offesi se i loro risvegli vengono paragonati a esperienze con la droga, a volte i racconti di esperienze con la droga sono più interessanti e significativi, per gli altri, rispetto alle relazioni sugli stati mistici; Rogo 1984).

6. Il risveglio è voluto. Nel considerare le esperienze di risveglio nel contesto di tutta una vita, è difficile evitare la conclusione che queste esperienze siano state volute dai leader o scritte nel loro destino. Arnold Harper è stato trasformato da una straordinaria serie di eventi che erano per lo più al di là del suo controllo cosciente, ma la coerenza con cui ha cercato interpretazioni religiose per questi eventi e la profondità del suo coinvolgimento emotivo, che l'ha portato ad avere perfino pensieri suicidi, è impressionante. Un'altra persona avrebbe potuto essere semplicemente perplessa dalla serie di eventi apparentemente senza relazione e per lo più molto ordinari, ma non Arnold. Abbiamo tutti perso qualcuno di caro, attraversato crisi di salute, percepito strane coincidenze, avuto intuizioni spirituali, ma pochi di noi sono stati spinti a diventare profeti. Anche se Arnold reagì pragmaticamente agli eventi a mano a mano che si verificavano, ed era riluttante nell'accettare il loro significato apparente, ha lavorato dolorosamente e lentamente verso la particolare interpretazione e il risultato che ne sono poi emersi.¹ Ha dovuto lottare con se stesso per raggiungere una rinascita spirituale. Forse, quindi, data l'intensità della lotta e la coerenza della sua vita seguente, il risultato potrebbe essere stato preordinato fin dall'inizio. In breve, è diventato un profeta perché lo ha voluto. Il motivo per cui lo ha voluto è però un'altra questione, forse coinvolge una fase di narcisismo iniziale, supponendo che si possa dimostrare, ma traspare comunque attraverso tutto ciò l'assoluta tenacia del suo sforzo creativo.

La possibilità che il risveglio religioso possa in qualche modo essere voluto è stata dibattuta da Batson ed è coerente con la visione yogica che l'illuminazione può essere preparata (Batson e Ventis 1982; Bharati 1976). La teoria di Heinz Kohut a proposito dei "sani" deliri degli eroi, che possono essere sostenuti durante una crisi dalla visione di Dio, presuppone anche che alcuni processi intenzionali siano alla base delle allucinazioni sperimentate (Kohut 1985). E' probabile che per Arnold e per gli altri leader in questo studio, una mentalità teorico-religiosa e di ricerca personale fosse già presente molto tempo prima del risveglio. Se le cause specifiche che soprafecero Arnold con un

¹ Arnold Harper una volta mi disse: "Quando un uomo parla con Dio, si chiama preghiera, ma quando Dio risponde, si chiama schizofrenia."

significato spirituale e originarono il suo risveglio non si fossero verificate, ce ne sarebbero state probabilmente delle altre. Era un mistico in attesa che ciò accadesse.

7. Il risveglio non ha alcun significato ontologico. Forse il più grande errore che possiamo fare nei riguardi dell'esperienza mistica è quello di prenderla troppo sul serio. I mistici emergono dai loro risvegli con intuizioni che di solito credono essere la verità esatta. In genere il mistico è convinto di essere l'unico detentore della verità, o che il "Dio" che ha parlato con lui è il solo vero Dio, o che la sua è l'unica via per la salvezza. Ma non può essere così. I mistici invariabilmente si contraddicono l'uno l'altro e chiaramente non tutti possono avere ragione. Un veggente incontra Gesù, un altro incontra Krishna, un altro incontra la Grande Fratellanza Bianca o il Vuoto o qualsiasi altra cosa, ognuno dei quali è "Dio" o "il più Grande". Queste opinioni sono solo fantasie utili a se stessi, e il grado in cui il profeta accetta acriticamente la sua visione è una misura dei suoi limiti. Il pericolo dell'esperienza mistica è che si può essere indotti a quel tipo di assurdità attribuite nel IV secolo al teologo ariano Aezio, il quale affermava: "Io conosco Dio così come Egli conosce se stesso" (Otto 1958, 179).

Batson divide le esperienze religiose in creative e non. La differenza tra queste due tipologie dipende dalla risposta di ognuno. Un risveglio creativo ha come effetto che il mistico diventa sempre più incerto sulle sue convinzioni, più autocritico e più disposto a fare il duro lavoro necessario per affrontare complesse questioni morali (piuttosto che ritirarsi nelle categorie assolute del peccato e della salvezza). Un risveglio non creativo ha come conseguenza che il mistico, diventando sempre più rigido e fanatico, meno riflessivo e autocritico, abbraccia facilmente delle risposte semplicistiche a complesse questioni morali (Batson e Ventis 1982; Allport 1950). Quindi, il risveglio non ha alcun significato ontologico di per sé, ma è solo una metafora della mente del profeta e un veicolo per la salvezza personale. (Adolf Hitler nel 1918, dopo la sconfitta della Germania, ebbe un risveglio mistico all'ospedale Pasewalk che lo condusse alla decisione di entrare in politica.) C'è tuttavia la tentazione di pensare che il linguaggio mistico riveli qualche grande verità, se solo si potesse interpretarlo correttamente. Forse è vero, ma solo per il mistico che le vive: è stato stimato che più di cinquanta milioni di americani hanno avuto esperienze di "rinascita" (Robbins 1988, 4).

8. Il risveglio non è connesso alla moralità. Nel suo autorevole libro *Cosmic Consciousness*, R.M. Bucke sostiene che lo stato mistico è uno sviluppo evolutivo legato al progresso morale. Secondo Bucke, il risveglio accade solo a persone con una sana moralità, intelligenti (soprattutto uomini) al culmine del loro potere (età media 35 anni). Questa teoria è la versione laica dell'approccio di molte religioni, che vedono nel risveglio il segnale che il mistico possiede qualche grazia o qualche virtù speciale.

Questo non è il caso dei leader studiati nel presente libro. Molti erano stati coinvolti in diverse attività illecite e, durante il periodo degli studi, tre sono stati condannati per reati sessuali. Sembra, quindi, che il risveglio non sia connesso alla morale. Su questo Bharati dice: "Il mistico che era spregevole prima di avere [l'esperienza mistica] resta spregevole, socialmente parlando, anche dopo l'esperienza" (Bharati 1976, 53); il risveglio può essere sperimentato da chiunque, "di casta elevata, di bassa casta, mangiatori di cani, e anche dalle donne come descrive in modo incantevole la Bhagavadgita" (Bharati 1976, 20, 65). Bharati disprezza i mistici che vorrebbero essere leader mondiali e riformatori, sottolineando che le loro relazioni sono spesso antisociali, auto-indulgenti, artificiali e paranoiche (Bharati 1976, 87-88).

La maggior parte della brava gente non ha esperienze mistiche e molti di quelli che le hanno non sono persone particolarmente buone. E' anche difficile capire in che modo è

coinvolta la moralità per quei profeti che, se è vero, sperimentano una sorta di risveglio all'età di appena tre anni (Harrell 1975, 28).

Di solito, l'affermazione di aver sperimentato risvegli mistici nell'infanzia, indica qualche speciale vocazione nei profeti e, quindi, una certa eccellenza morale. Anche se questo è possibile, sembra improbabile. Di tutti i leader presenti in questo studio solo uno ha affermato di aver avuto un'esperienza di risveglio durante l'infanzia. Era stato per molti anni completamente immerso nell'Induismo, all'interno del quale queste prerogative sono parte della tradizione spirituale; in India non c'è guru che si rispetti che non abbia avuto quello che Eliza Butler ha chiamato "segni e prodigi alla nascita" (Butler 1948). Quando ai leader sono state rivolte domande tipo: "Quando hai capito per la prima che eri diverso dagli altri?" e "Quali sono stati i principali punti di svolta della tua vita?" solo questo leader ha spontaneamente parlato degli eventi durante l'infanzia. In realtà, molte persone possono ricordare eventi misteriosi durante il primo periodo della loro vita, quando le loro menti erano molto più aperte, fluide e suggestionabili che in età adulta, ma i ricordi dell'infanzia sono molto inaffidabili. Richiamare selettivamente questi eventi e poi interpretarli retrospettivamente con un significato religioso può soddisfare le esigenze del momento, ma distorce la verità. Questa nozione di essere contrassegnato fin dalla nascita per un futuro sciamanico o per una carriera mistica bene alloggia in una visione super naturalistica del mondo, ma può avere un valore più mitico che reale.

9. Il risveglio risolve alcuni problemi e ne provoca altri. Arnold Harper era inizialmente riluttante a diventare un ministro perché s'immaginava cosa avrebbe significato quella vita per lui. Non solo avrebbe dovuto cambiare il suo comportamento in modi che avrebbe preferito evitare, ma avrebbe anche dovuto vivere senza le comodità e la sicurezza della bella vita. Forse pensò anche che ne sarebbe valsa la pena se tale nuovo regime avesse portato qualche sollievo ai problemi che lo affliggevano. Ma avrebbe anche dovuto svolgere un tremendo incarico: compiere l'opera di Dio ed esserne responsabile solo davanti a Lui. Non c'è da meravigliarsi della sua esitazione. Quando ricevette il Suo invito, come i profeti dell'Antico Testamento, si mise a gridare: "Perché io, Signore?". Arnold combatté con questo dilemma per più di due anni.

Ciò suggerisce che la prospettiva di soluzione dei problemi relativa al misticismo sostenuta da Batson e altri, potrebbe trascurare alcune delle conseguenze delle esperienze mistiche. Se da un lato il risveglio risolve alcuni dei problemi di Arnold, dall'altro ne fece nascere di più difficili. Kohut suggerisce che dopo la lotta per il risveglio, il mistico riprende il suo lavoro con una calma nuova, ed è questa condizione che ci permette di distinguere tra la risposta creativa del mistico e la mania dello psicotico. Forse il mistico scambia un turbamento interiore con qualcosa di esterno a sé, ma anche questo può fornire solo una breve tregua nella lotta. Che il risveglio possa essere difficile è implicito nei racconti della vita di molti profeti. Per esempio, sembra che L. Ron Hubbard abbia ricevuto il risveglio quando scrisse Excalibur nel 1938, ma la sua incapacità di trovare un editore per questo lavoro che, secondo lui, "avrebbe avuto sulle persone un impatto maggiore della Bibbia", lo fece piombare in una lunga e dolorosa rivalutazione di se stesso. Qualche tempo dopo scrisse a sua moglie di "forze strane" che sentiva agitarsi dentro e che lo facevano sentire distaccato e invincibile, e della lotta che stava sostenendo alla ricerca di risposte alla domanda "Chi sono io?" (Miller 1987, 80-81).

10. Il risveglio non è permanente. Nel pensiero orientale, il risveglio si traduce in un cambiamento permanente tale che, da allora in poi, l'illuminato vive nella consapevolezza di Dio. Questo sembra improbabile. Anche se due dei leader avevano la pretesa di essere in uno stato di permanente illuminazione, erano vaghi in ciò che intendevano con questo e con il loro comportamento evasivo giustificavano alcune evidenti lacune della divinità.

Uno dei leader sosteneva di essere in grado di “contattare Dio in ogni momento”, aggiungendo però che sceglieva di non farlo in certi casi per imparare qualcosa di importante, anche se questo avrebbe potuto portare ad un errore gravoso. L’altro affermò di essere “costantemente ebbro di verità”, ma alla domanda: “Che cos’è la verità?” altri leader ammisero francamente che i loro risvegli erano molto lontani, e alcuni erano perfino perplessi davanti al suggerimento che ci doveva essere un altro modo di considerarli. Non hanno mai pensato che questo avrebbe diminuito la loro credibilità, era solo il modo in cui le cose erano andate. Uno ha spiegato che nessuno poteva rimanere in quello stato per lungo tempo, era troppo difficile, e derise le storie di mistici che vivono in quella condizione per settimane o mesi ogni volta. Alcuni, per i quali il risveglio era avvenuto più volte nella loro vita, furono in grado di fare confronti. Alcuni risvegli erano stati personalmente più significativi di altri e alcuni si erano rivelati in qualche modo incompleti. Ma era chiaro che nessuno dei leader era in stato alterato in modo permanente.

11. Non esiste una gerarchia di stati nel risveglio. Nella gran parte della letteratura sul misticismo è implicita la convinzione che ci sia una scala di stati sempre più alti ed elevati del risveglio, cioè un “percorso verso l’alto”, in cui alcuni “livelli” sono “superiori” rispetto ad altri. Nonostante alcuni dei leader ipotizzassero questo, non erano in grado di essere precisi sull’argomento e non è stato possibile individuare un’ascesa o una progressione nelle descrizioni fornite, che sembravano essere egualmente reali e radicate saldamente nelle circostanze e nel modo d’essere dei leader in questione. In realtà, più grande era la rivendicazione, meno credibile sembrava: gli onesti racconti di Arnold suonavano veri, mentre quelli di alcuni altri no.

Fra i più famosi mistici moderni, Maharishi Mahesh Yogi ha elencato sette stadi ascendenti di coscienza attraverso i quali si suppone che i discepoli debbano passare. Allo stesso modo, Avadhoota ha parlato dell’aver “superato” la coscienza di “solo Dio” per giungere in un regno ancora più cosmico. Tuttavia, John Wren-Lewis, uno scienziato che ha dedicato gran parte della sua vita a studiare il misticismo e che ha avuto la fortuna di sperimentare egli stesso degli stati alterati, dà al riguardo differenti interpretazioni (Wren-Lewis 1991). Per lui non vi è alcun percorso ascendente ma semplicemente lo stesso fenomeno visto in modo differente, da prospettive e momenti diversi della propria vita. Per un leader che compete nel mercato della spiritualità c’è molto da guadagnare, naturalmente, sostenendo di essere più illuminato degli altri.

Le critiche possono essere respinte dicendo che i critici non sanno di cosa stanno parlando, perché “non sono mai arrivati così lontano”. Ma è probabile che coloro che affermano di aver sperimentato stati mistici sempre più avanzati, lo facciano al fine di reclutare e abbindolare seguaci, piuttosto che per aiutare la comprensione spirituale.

12. Il risveglio è meno importante di quanto si pensa di solito. A causa dei punti sopra elencati, sembra probabile che il risveglio sia molto meno importante nella vita dei profeti di quanto si pensi. E’ misterioso ed emozionante, ma è solo un fenomeno psicologico. Anche in termini religiosi non è stato considerato dai profeti qui esaminati come l’unico o il migliore punto di riferimento spirituale. Essi avevano la tendenza a considerare il risveglio come un fatto rilevante ma secondario per il loro sviluppo. Inoltre, date le loro storie di vita, è probabile che le esperienze fatte rivestissero per essi minore importanza psicologica. Arnold riferì che Dio gli aveva parlato solo tre volte, due delle quali erano estranee allo svolgimento della sua carriera profetica, anche se in una di queste Dio lo guidò ad incontrare la sua futura moglie. Tuttavia, la spinta vitale di Arnold era verso il servire Dio e la principale fonte della sua ispirazione, dopo il suo risveglio iniziale, furono lo studio della Bibbia e il dedicarsi agli altri. Piuttosto che per avere istruzioni

esplicite o rivelazioni, egli confidò in Dio per avere le opportunità e un ambiente favorevole per la sua riuscita. In breve, Arnold era esattamente il tipo di persona che ha esperienze religiose e sarebbe stato sorprendente se non le avesse avute, ma non erano queste la fonte della sua energia o della sua visione.

. . .

Le biografie critiche dei profeti (distinte dalle agiografie) suggeriscono che il risveglio è uno sforzo creativo volontario i cui effetti sono sia l'inizio di una nuova e problematica fase di sviluppo sia la risoluzione di quello che è accaduto prima. Molti profeti subiscono grandi rovesci di fortuna dopo le loro prime esperienze religiose, l'adattamento alle loro nuove visioni comporta lunghi periodi di adeguamento al mondo (si vedano ad esempio gli studi di I.H. Noyes e Kathryn Kuhlman: Thomas 1977; Buckingham 1976). Come la maggior parte dei comportamenti umani, il risveglio è gravido di errori. Nella ricerca spirituale ci possono essere molte false partenze, tentativi abortiti e le esperienze quotidiane che insegnano più di qualsiasi estasi allucinatória.

Daniel Batson paragona il misticismo all'intuito creativo che attiva un "interruttore cognitivo" e cambia il modo in cui la persona vede il mondo (Batson e Ventis 1982). Per questo l'esperienza mistica è un particolare tipo di atto creativo a quattro stadi. Nel primo, la *preparazione*, qualche problema di vita che il mistico non è stato in grado di risolvere porta a una profonda crisi personale che viene vissuta come di natura essenzialmente religiosa. Nella seconda fase, l'*abbandono*, il mistico esausto si arrende e allenta gli sforzi coscienti per risolvere il problema. Ciò permette alla mente inconscia di affrontare il problema. Ora entra in gioco un diverso tipo di "pensiero" (se si può ancora chiamarlo così). E' simbolico, coinvolge strane immagini, ritmi, emozioni e percezioni corporee, tutte cose che si verificano fuori della consapevolezza. Questo "processo primario" del pensiero è ora alle prese con il problema. Nella terza fase, l'*illuminazione*, queste immagini inconscie, sensazioni e simboli improvvisamente balzano alla coscienza, forse come un'allucinazione in cui il mistico sente la voce di Dio che gli dice cosa fare. Oppure la risposta può essere meno diretta: forse un sogno sorprendente o un momento profondo di trascendenza, d'intuizione ed estasi. In questo modo appare una soluzione del problema. Nella fase finale, la *verifica*, la soluzione viene testata nella vita reale. Quindi la quarta fase è un momento di separazione del falso dal vero.

Come Batson, anche Kohut considera l'esperienza mistica come una trasformazione creativa del proprio sé derivante da un coraggioso atto di volontà, emanato dal profondo, in cui i simboli di onnipotenza sono utilizzati per sostenersi attraverso l'estenuante e tremendo sforzo creativo (Kohut 1985, 5-50). Kohut studiò i tedeschi che isolatamente resistettero ai nazisti durante la seconda guerra mondiale e scoprì che molti degli uomini e delle donne più equilibrati e più coraggiosi avevano avuto esperienze allucinatorie in cui Dio li aveva sostenuti attraverso le loro dure esperienze. Kohut ne concluse che la capacità di raggiungere questi "stati patologici" dovrebbe essere vista come una delle realizzazioni di un sano funzionamento, piuttosto che come nevrosi o regressione.

Quindi è probabile che il risveglio del profeta rappresenti il culmine di una lunga lotta per risolvere i profondi conflitti personali, vista in termini religiosi come una ricerca di realizzazione di Dio. A seguito della fiammata originale, cioè il progetto del proprio sé infantile, attraverso molteplici e vari rimaneggiamenti e trasformazioni durante l'infanzia, l'adolescenza e l'età adulta, l'ispirazione arcaica emerge alla fine trionfante e trascendente. Il mistico riscopre ora il suo sé in un modo speciale, come uno dei leader mi

ha detto: “Nessuno mi può conoscere come Dio mi conosce”, e da questa scoperta sgorga un serbatoio enorme di energia e di fiducia.

I successi creativi dei leader, e l'energia spesa per guadagnarseli, si andarono ad aggiungere a quello che divenne più tardi il loro fascino. Erano intelligenti, uomini e donne pragmatici, ricercatori naturali e le intuizioni raggiunte erano una loro vittoria, scoperte attraverso lotte intense. Dopo aver sperimentato la verità delle loro scoperte, si abbandonarono completamente ad esse in quella che Batson chiama “Nuova Vita” (Batson e Ventis 1982). Incapaci di accettare i valori tradizionali, hanno lavorato sodo per trovare altre verità. Dopo averle trovate, essi entrarono in possesso di certezze di gran lunga maggiori di quanto abbiano coloro che non hanno vissuto in prima persona la realtà dei loro valori, che hanno accettato acriticamente le convinzioni tradizionali della società. La maggiore consapevolezza dei leader, la fiducia acquisita a seguito del successo nella loro ricerca di verità, li fece risplendere davanti agli altri come un faro e poté diventare la base per la loro successiva attrazione carismatica.

Oltre all'energia rilasciata e alla fiducia e convinzione acquisite, come risultato del risveglio emergono una nuova coerenza nella personalità e una capacità di focalizzare l'attenzione. Aspetti di sé che prima erano isolati si integrano con il principio organizzativo centrale, cioè l'adozione del ruolo profetico, e pezzi sconnessi di conoscenze si organizzano in una visione sistemica del mondo. Questa nuova consapevolezza s'innesta su ciò che rimane del vecchio sé e della vecchia visione del mondo, e il tutto viene razionalizzato in un'unità efficiente e viene pervaso dall'energia liberata. Forse uno stretto parallelo sta nella differenza tra l'autodidatta e lo studioso con una specifica formazione. La conoscenza dell'autodidatta potrebbe essere solo data dai fatti, mentre la conoscenza dello studioso è uno strumento. La persona autodidatta può sapere di più, ma non essere in grado di applicare tali conoscenze in modo sistematico. Dopo il risveglio, il profeta vede nel cuore delle cose con un occhio più chiaro di prima, anche se può rimanere limitato intellettualmente. E quello che si vede più chiaramente è il percorso che ha davanti, la sua missione.